

LORENZA PLEUTERI

SE POSSÈ un film, lo dicono amaramente i raggiati, si intitolerà «Prendi i soldi e scappa», ma non sarebbe una pellicola comica. È l'inchiesta per truffa aperta dalla procura di Torino, sulla base del primo gruppo di querele girate dai carabinieri, è di quelle toste. Almeno 14 clienti dell'agenzia Veltra Viaggi di Chivasso — dal 2007 passata alla signora Monica B., 31 anni e il cellulare perennemente staccato — hanno prenotato e pagato in anticipo voli, soggiorni e pacchetti vacanza, versando alla donazione caparre e gli impor-

Chivasso, i soldi per voli e soggiorni mai stati versati ai tour operator dalla titolare dell'agenzia

titotati, alcuni in contanti, altri in assegni. Ma in procinto di partire, se non già per strada o a destinazione, hanno tutti avuto la stessa, amara sorpresa. Non hanno avuto i servizi richiesti. I ticket erano falsi o non c'erano. I contratti erano «virtuali». Mancavano le prenotazioni di voli, stanze, treni. I quattrini pagati non sono finiti dove dovevano, cioè a tour operator, compagnie aeree e ferroviarie, alberghi, club. È la titolare dell'agenzia ha chiuso boutique, non rintracciabile di persona e neppure al telefono. Parla solo, per dire cose vaghe, attraverso lo stesso blog



Non prenota le vacanze dei clienti e scappa con i soldi degli anticipi

usato dalle vittime per sfogarsi, chiedere giustizia, mettere in guardia. «Non riusciamo ad avere informazioni precise: da lei, perché non si trova», dicono i raggiati. Anche assediare la casa del padre di lei non è servito. Nessuna traccia dell'agente. Come alla Veltra, dove c'è solo un foglio con un numero di telefono. Ma il cellulare o è staccato o mette in collegamento con una inutile segreteria telefonica. E l'indirizzo dello studio legale di riferimento dato a qualche bidonato, a Torino, corrisponde a un ristorante cinese e a un negozio di vestiti per bambini.



L'AGENZIA

La Veltra Viaggi, chiusa da giorni. È a Chivasso, in centro. Al numero di cellulare scritto su un biglietto in vetrina non risponde nessuno. Sopra, l'home page su Internet

Il danno fin qui documentato, i soldi che secondo le accuse Monica B. si sarebbe messa in tasca, ammonta a 16.500 euro e 28 centesimi. Le storie che ci stanno dietro — con lo stesso risultato, vacanze saltate, soldi persi, tanta rabbia — sono le più disparate. Denise sognava di andare a Marsa Alam, con il marito Davide e la figlia piccola. Due settimane di relax, il meritato riposo dopo un anno intenso. Ha pagato 2.120 euro cash, a fine luglio. «Passero il Ferragosto a casa, sperando solo che smetta di piovere, più arrabbiata che mai. Mi ha manda-

to un sacco di sms rassicuranti, periodo coperto dai soldi. Risultato? «A me spese ho dovuto fare i biglietti aerei per Torino, per quattro persone. Meno di una settimana di vacanza e il viaggio di ritorno, pagato due volte mi sono costati 4.400 euro. Alle Maldive avrei speso di meno».

A quattro ragazzi, lo racconta Denise, che l'ha incrociata in caserma mentre andava a presentare denuncia, «è saltata la vacanza in Spagna e ci hanno rimesso 800 euro. Anche una signora che progettava di andare a Parigi, 347 euro lasciati sempre alla Veltra, è rimasta a piedi».

Affisso alla porta dell'ufficio con un foglietto con un numero di cellulare che risulta staccato

ma la verità è che ci ha imbrogliati e non sembra per niente disposta a risarcire». I biglietti aerei non sono mai stati richiesti. Il viaggio turistico non era mai stato comitato. Il suocero di Lei, 76 anni, pensava di aver acquistato un volo per Bandisi, in agenzia. Arrivato a Malpensa, gli hanno detto che non c'era alcuna prenotazione a suo nome. Nel dovuto comparire un altro, una borta da 330 euro. E la compagnia lo ha fatto viaggiare con l'assistenza di un medico. Paolo ha pagato anticipatamente due settimane di soggiorno a Nicotera, per sé e la famiglia. Dopo sei giorni lo hanno mandato via, esaurito il